



**METODO TAGLIA E BRUCIA.** Contadino malgascio e la sua casa.

**UNA DISFATTA IN CIFRE**

- Superficie: 587.000 km<sup>2</sup>
- Abitanti: 9.600.000
- Abitanti per km<sup>2</sup>: 16
- Percentuale di foreste distrutte: 90 per cento
- Ritmo di disboscamento: 150 mila ettari all'anno



cento delle piante, il 95 per cento dei rettili e le 32 specie di lemuri indigeni non vivono in nessuna altra parte del mondo, così come camaleonti, strani insetti con il collo allungato, foreste color smeraldo.

Ma di questa straordinaria unicità biologica resta ben poco: il 90 per cento delle foreste sono ormai scomparse e con esse quasi tutta la fauna che le abitava. In altre parole, si è perso ciò che ancora in parte non si conosceva. Solo sei anni fa, per esempio, era stata scoperta una nuova specie di lemure, l'*Haplemur aureus*, grande come un bambino di tre anni.

L'altopiano del Madagascar è ormai ridotto a un deserto rosso dove scorrono fiumi color sangue e dove l'erosione ha impresso al terreno ferite irreversibili. «La cosa più avvilente» si sfoga il botanico statunitense Simon Malcomber al lavoro presso il Missouri botanical garden del Ranomafana National Park «è che tutto questo accade senza che nessuno se ne preoccupi». Principale responsabile di questa devastazione è, secondo gli ambientalisti, il sistema di colonizzazione «taglia e brucia» che isterilisce velocemente il terreno. La popolazione, tra le più povere del mondo (200 dollari di prodotto interno lordo per abitante), cresce al ritmo del 3 per cento all'anno e per rifornirsi di legna da ar-

dere e procurare nuovi pascoli ai suoi 11 milioni di zèbu manda in fumo ogni anno 150 mila ettari di foresta primaria, secondaria, pluviale o spinosa.

Ma i nuovi terreni disboscati vengono sfruttati per non più di tre anni. Dopodiché devono essere abbandonati perché non rendono più. E altri ettari di foresta seguono la stessa sorte. Gli scienziati hanno predetto che, se non si interviene, sarà perduto anche ciò che resta. «Ma non possiamo pensare di salvare piante e animali se non ci occupiamo contemporaneamente di soddisfare i bisogni essenziali dell'uomo» sostiene convinto Roderic Mast, capofila di Conservation international, l'associazione ambientalista statunitense, impegnato da cinque anni in un programma, nella Zahamena Reserve, che ha lo scopo di incoraggiare gli agricoltori del paese a usare metodi di coltivazione meno devastanti e a sostituire le tradizionali colture con altre più redditizie.

La soluzione può essere trovata con l'educazione e la costruzione di una nuova sensibilità, da un lato, e l'individuazione di concrete alternative economiche dall'altro. È l'unico modo, sostiene Mast, per evitare che questa specie di grande arca di Noè in mezzo all'Oceano Indiano si infranga contro lo scoglio del sottosviluppo. E il tempo ancora a disposizione è purtroppo molto poco.

Rossella Rossi

Ambiente/Come si distrugge

# Madagascar addio

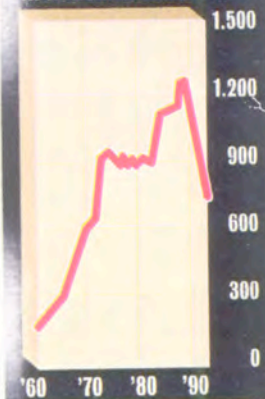
Dell'isola-arca di Noè di specie rare non resta quasi più nulla.

I naturalisti lo definiscono l'isola continente. Staccatosi dall'Africa 165 milioni di anni fa, il Madagascar ha seguito una linea evolutiva completamente autonoma. Per questo il 50 per cento degli uccelli, l'85 per

## LA PAGELLA ECOLOGICA DEL MONDO

A due anni e mezzo dalla Conferenza internazionale di Rio de Janeiro sull'ambiente, il cosiddetto Earth Summit, solo alcuni degli impegni presi dai paesi partecipanti con la Agenda 21 sono stati rispettati. Nel riquadro qui sotto, settore per settore, la situazione e i dati essenziali. I numeri in rosso sono i voti, attribuiti da alcuni esperti consultati dal settimanale «Time», per valutare i risultati raggiunti.

Produzione globale di CFC in milioni di tonnellate



### DEFORESTAZIONE 0

Il ritmo di distruzione è in aumento in Sud America, Asia, Africa. In pericolo anche le foreste siberiane.

### OZONO 5

Si stanno sostituendo gradualmente i cfc che causano il buco nello strato di ozono. Ma la sostituzione è lenta nel Terzo mondo e la produzione degli anni scorsi farà danni ancora per decenni.



### AIUTI 0

I paesi industrializzati si erano impegnati a dare più aiuti in cambio di uno sviluppo meno devastante. In realtà, li hanno invece ridotti da 61 a 55 miliardi di dollari.

### INQUINAMENTO 6

Quello dell'acqua è complessivamente peggiorato. Ed è probabile che, in una fase di ripresa economica come quella iniziata, peggiori anche l'inquinamento dell'aria.

### RIFIUTI 7

Nei paesi ricchi si è incentivato il riciclaggio e l'uso di materiali biodegradabili. Ma il Terzo mondo è in ritardo.



P. AGOSTINI